

Il precursore dell'Europa multi-etnica

Emilio Salgari. Esce il terzo volume della prevista tetralogia sullo scrittore veronese scritto da Ann Lawson Lucas e svela come se ne "impadronirono" le diverse ideologie del Novecento

PASQUALE ALMIRANTE

Esce per **Olschki** Editore il terzo volume della prevista tetralogia su Emilio Salgari scritto da Ann Lawson Lucas: "Emilio Salgari. Una mitologia moderna tra letteratura, politica, società. Dopoguerra 1943-1999. Il patrimonio del passato e le sorprese del presente". Quest'ultimo volume svela tutti i retroscena, non solo della straordinaria produzione dello scrittore veronese (dove era nato nel 1862), ma anche i diversi aspetti della ricezione salgariana nella seconda metà del Novecento, a conclusione dunque della guerra e all'affacciarsi di nuovi interessi intellettuali, compresi le nuove fasi di sviluppo legati all'editoria e quindi ai film e ai fumetti. In questi anni si fa soprattutto chiaro l'apporto propagandistico del fascismo che aveva fatto propri i romanzi di Salgari come precursore e difensore del colonialismo italiano (Sandokan venne trasformato in eroe fascista), mentre la nuova intelligenza di sinistra, fra cui per esempio Franco Fortini sul "Politecnico", snobbava i suoi scritti senza neanche approfondirli o analizzarne i contenuti, senza nemmeno considerare che il messaggio fondante di Salgari era l'anelito alla libertà e contro qualsiasi tirannia; e in una Europa in cui il razzismo pullulava, il romanziere descriveva amori multirazziali, parteggiava per i deboli e gli oppressi, stava con gli indigeni contro le arroganti potenze coloniali e proponeva pure nuovi modelli femminili, inventando eroine intrepide modellate su Anita Garibaldi o Cristina di Belgioioso.

Luigi Russo nei "Narratori" del 1951 lo annoverava addirittura come discepolo di Verne, continuando co-

si a perpetrare gli svariati sulla sua biografia. Tardiva fu dunque l'accoglienza del romanziere da parte di studiosi e della critica seria, fornendo solo più tardi giudizi favorevoli e in particolare dal 1980 in poi, e grazie pure ai film per la televisione e per il cinema. Tanto che, non solo venne definitivamente condannata la malpratica editoriale dello sfruttamento abusivo dei suoi testi, ma addirittura negli anni Settanta uscì una onesta edizione dei maggiori romanzi, con una bibliografia seria e affidabile. Inoltre negli ultimi anni del secolo scorso furono editi l'edizione della prima monografia letteraria, il primo romanzo semi-biografico sullo scrittore e la prima bibliografia moderna affidabile.

La Lawson Lucas continua dunque, con la consueta pregevole cura per ogni singolo dettaglio, sia dal punto di vista formale che contenutistico, la pubblicazione della monumentale esposizione della produzione artistica di uno dei più prolifici, grandi e popolari scrittori italiani, regolarmente saccheggiate, tuttavia, oppure sfruttate con una produzione "fasulla" che attribuiva a Salgari libri che non aveva mai scritto, tanto che apparve sempre più difficile distinguere l'originale dal falso. Era infatti successo che dopo la morte di Emilio, i figli minorenni Romero, Omar e Nadir avevano ceduto trame ad editori ed autori per terminare i romanzi del padre, lasciando mano libera nello stile. Le diciture furono varie: "Romanzo postumo tratto da trama dell'autore" oppure "Romanzo tratto da trama dell'Autore a cura di Nadir/Omar Salgari". Infatti il totale dei libri ad ispirazione salgariana superarono le centinaia ed anche oggi sono oggetto di un continuo aggiornamento tra i collezionisti, tanto che il

più ricercato sarebbe il "Corsaro Azzurro". Maltrattato e ignorato dalle storie della letteratura, bistrattato per i suoi "insegnamenti nefasti", tuttavia Emilio Salgari fu amato da intellettuali come Eco e Pontiggia, Magris e Citati, Borges e Sepúlveda, mentre editori importanti come i fratelli Treves, Speirani, Donath, Biondo e soprattutto Enrico Bomporad grazie ai suoi romanzi si lanciano alla conquista di mercati in rapida crescita.

È il caso comunque di sottolineare che bisognava aspettare una ricercatrice inglese per restituire a Salgari tutta la sua perizia artigianale, attinta nelle biblioteche o nella raccolta di materiali storici, cronachistici ed enciclopedici. E se Salgari riconobbe in Verne il suo maestro, nessuno oggi può negare la sua indipendenza e originalità, mentre lo stesso D'annunzio aveva scritto: "Assai cari ho in questo senso i romanzi del nostro Salgari, uno scrittore che nel suo genere fu grande per davvero". E sicuramente lo fu, come testimoniano, fra gli altri, Bassani e Ginzburg per i quali Salgari, da ragazzi, fu una lettura emozionante, mentre Carlo Casalegno nel suo "Risorgimento familiare" scriveva: "In realtà Emilio Salgari, fabbricante di avventure per ragazzi, è uno scrittore impegnato; si ispira all'attualità e lo giudica con un dissimulato, ma forte impegno morale". Infine il "Dizionario universale della letteratura italiana" della Mondadori, nel 1964 riscopre anche la sua lingua: "Scritti in una porosa colorita e spontanea, i libri di Salgari furono una specie di esplosione nell'ambito di una narrativa italiana che, anche nella letteratura destinata ai giovani, obbediva schemi prevalentemente formali". ●

Il fascismo lo considerò un difensore del colonialismo italiano la nuova intelligenza di sinistra lo snobbava

